Intervento di Monsieur Philippe Miton

La situazione francese

Percorso e prospettive di un sistema scolastico integrato

1. Costituzione dell'Insegnamento Cattolico

art. 1 Il diritto all'educazione per ogni uomo si fonda sulla dignità della persona umana.

art. 2 L'educazione deve essere conforme alla vocazione personale e sociale di ogni uomo, permettendogli di crescere nell'amore e nella verità, così che egli possa accedere ad «una vita piena e libera, una vita degna dell'uomo» (Gaudium et Spes n°9).

art. 3 "Un'autentica educazione mira alla formazione umana, sia in vista del suo fine ultimo, sia in vista del bene delle comunità di cui l'uomo è membro" (Gravissimum Educationis, n° 1).

L'educazione è dunque chiamata ad essere a servizio della crescita della persona e dell'edificazione dell'intera società.

art. 10 Poiché è a servizio dell'uomo e della sua formazione, la Chiesa rivolge il suo sguardo di speranza verso ogni persona. Conformemente alla missione che le è stata affidata da Cristo, ella si rivolge a tutti gli uomini e ad ogni uomo (Lumen Gentium);così pure, per sua scelta pastorale, la scuola cattolica è aperta a tutti, senza alcuna discriminazione.

Proprio per questo essa si rivela cattolica ed è in grado di stabilire un accordo con lo Stato.

La riflessione su tutto ciò che concerne l'uomo nella nostra società la coinvolge direttamente, interessando la sua missione.

2. La laicità dello Stato:

Legge del 1905

- Articolo 1: «La Repubblica garantisce la **libertà** di coscienza. Essa garantisce **il libero esercizio dei culti**. [...] ».
- Articolo2:«La Repubblica non riconosce, non retribuisce, non finanzia nessun culto[...]».

Costituzione del 1958

Articolo 1

- La Francia è una Repubblica indivisibile, **laica**, democratica e sociale. Essa assicura di fronte alla legge l'**uguaglianza** di tutti i cittadini senza distinzione di origine, di razza o di religione. Essa rispetta tutte le confessioni religiose.

La laicità è una Norma ed una Cultura

Una norma che stabilisce:

- **Due principi:**

uguaglianza e libertà.

- **Due mezzi:**

neutralità e separazione.

- Esiste una laicità dello Stato, ma non una laicità della società.
- Occorre sapere dove si situa la scuola: nello Stato laico o nella società plurale?
- Formare ad accettare la realtà, che promuove sia la libertà di coscienza che la libertà di espressione (principio di libertà), nel rispetto di tutti e di ciascuno (principio di uguaglianza).

La legge Debré: ottobre 1959

Articolo 1

Secondo i principi definiti dalla Costituzione, lo Stato assicura ai bambini e agli adolescenti che frequentano gli istituti pubblici di insegnamento, la possibilità di ricevere un insegnamento conforme alle loro attitudini, in un atteggiamento di uguale rispetto nei confronti di ogni credo religioso.

Lo Stato proclama e rispetta la libertà dell'insegnamento e ne garantisce l'esercizio in tutti gli istituti privati legalmente riconosciuti.

Lo Stato emana tutte le disposizioni utili per assicurare agli alunni dell'insegnamento pubblico la libertà di culto e l'istruzione religiosa.

Negli istituti privati - che hanno accettato uno dei contratti sopra menzionati - l'insegnamento posto sotto regime di contratto è sottoposto al controllo dello Stato. L'Istituto, pur conservando il suo carattere proprio, deve dare questo insegnamento nel totale rispetto della libertà di coscienza. Tutti i bambini, senza distinzione alcuna di provenienza, di opinione o di fede, vi possono accedere.

Si tratta di distinguere se la scuola è innanzi tutto di stato e, per gratitudine, firma un contratto con una confessione religiosa, oppure se è una scuola confessionale che vuole rispettare le leggi della Repubblica.

Non è né l'una, né l'altra:

- Occorre riconoscere il posto che spetta alla Chiesa e quello che spetta allo Stato. (Legge Debré: proprio perché siamo cattolici abbiamo un contratto con lo Stato)
- Bisogna riconoscere che l'educazione cattolica veicola una tradizione educativa al servizio dell'Uomo e della società
- E' giusto promuovere la scuola come luogo di appropriazione di valori e non semplicemente come luogo di trasmissione di valori, per articolare la formazione della persona di ogni bambino e crescere liberamente in maniera responsabile.
- Inserire la formazione in una visione cristiana. (La persona, non soltanto il cittadino, il bambino e il giovane, non soltanto l'alunno; l'etica dell'Amore e non soltanto l'etica della Legge…).

"Il discepolo non è un recipiente da riempire, ma un fuoco da accendere" (Rabelais)

La Scuola Cattolica, in nome del progetto educativo che si ispira al Vangelo, deve lasciare il sapere ed il potere per rischiare l'esperienza e il dialogo.

Il potere non è che un mezzo, il sapere è un punto di riferimento esigente, proposto all'altro perché ne disponga secondo la sua individualità.

Noi siamo gestori di una perfezione alla quale siamo chiamati, ma che non possediamo: "Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli è perfetto" (Matteo 5). Il come non è un comparativo, ma un invito ad essere come Dio, totalmente inaccessibile. Il suo Spirito, grazie al Figlio, lavora, tuttavia, nel cuore della condizione umana e nel cuore della condizione umana si è nascosto il Cristo, in nome di Dio con la potenza dello Spirito Santo.

Milano, 04 Marzo 2014